

Quaresimale
PERDONARE SETTANTA VOLTE SETTE
(Mt 18,21-35)

“²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette.

²³A proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. ²⁴Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. ²⁵Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. ²⁶Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. ²⁷Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. ²⁸Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi!

²⁹Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito.

³⁰Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. ³¹Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. ³³Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? ³⁴E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello»".

Il tema del perdono è un punto essenziale del grande processo di riconciliazione che abbraccia la storia della Salvezza, al cui centro c'è la Croce e la Risurrezione di Gesù, punto determinante è il perdono. Quindi questa parola “perdono” va letta come parte del grande processo di riconciliazione universale. Non per niente Gesù muore per il perdono dei peccati, e dalla croce dice al Padre: “Perdona loro, perché non sanno quello fanno” e, appena appare Risorto, dice agli apostoli: “Perdonate i peccati”. Dunque siamo in un luogo nodale dell’economia cristiana.

Briciole per pensare...

UN DETTO DI GESÙ (vv 21-22)

Tutto parte da una domanda di Pietro: “Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me?”. Pietro, pensando di dire una cosa grandiosa, straordinaria, eroica, afferma di essere disposto a perdonare fino a sette volte, e possiamo pensare che Pietro in quel momento si aspettava di sentirsi dire: “Beato sei tu Pietro...”. Invece noi sappiamo la risposta: pur avendo detto che può perdonare fino a sette volte, che pure è sinonimo di totalità, e quindi avendo Pietro l'impressione di essersi giocato fino in fondo (più di così non si può!), la risposta di Gesù è sconvolgente perché dice: “Caro Pietro, non basta sette volte, ma fino a settanta volte sette!”.

Ciò vuol dire dunque che il perdono è un grande mistero, che non si può parlare di limiti del perdono.

UNA PARABOLA (vv 23-35)

La parabola dà una ragione profonda di questo primato del perdono.

Lo schema della parabola è molto semplice e molto ben composto, con una struttura precisa: una introduzione, poi quattro parti, o scene, e una conclusione.

- INTRODUZIONE (v23)

Presenta i **personaggi**, che sono un re e i suoi servi, e l'**occasione**, il fatto che il re vuol fare i conti con i suoi servi. Ma c'era anche allora - e forse ancora più di adesso - il vizio della corruzione e quindi la necessità di rendere conto e di dire: “Cos’hai fatto di questi denari, come li hai spesi? Giustifica”.

- **PRIMA SCENA (vv 24-27)**

La prima scena, che riguarda il comportamento del re con il primo servo

Viene presentato un servo davanti al re che ha un debito immenso, 10.000 talenti, somma incredibile. Quindi è un uomo praticamente insolubile, e di fronte a questa situazione il re prende un provvedimento duro: *“Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito”*.

1. Viene allora presentata la scena della supplica del servo, che si getta ai piedi, implora pietà, chiede pazienza, promette restituzione, anche se dal contesto è chiaro che tale promessa è falsa: mai potrà restituire, però promette, supplica.
2. Il padrone si commuove e non si limita a concedere una dilazione o a sperare in una restituzione ma condona totalmente il debito senza condizioni, senza remore, senza neppure riduzioni.
3. A questo punto del racconto il lettore è sorpreso e rallegrato dalla grandiosità e generosità del padrone che, mosso unicamente dalla compassione, ha di colpo condonato tutto.

- Questo fa da contrasto con **LA SECONDA SCENA (vv 28-30)** che ci presenta un secondo servitore, che è debitore del primo.

Questa scena è strettamente parallela alla precedente. È interessante leggerle in parallelo perché si vede ciò che è identico, ciò che contrasta e ciò che manca.

Ciò che è identico. Anche qui si parla di un debito come per il primo servitore, però questa volta molto piccolo, 100 denari, un nulla in confronto con il debito del primo servo.

Anche qui, come nel primo racconto, c'è una pretesa di restituzione, ma espressa molto più duramente e brutalmente: *“Afferratolo, lo soffocava”*; quindi c'è una violenza fisica, mentre il re si accontentava di esprimere i suoi diritti. Poi contiene come nel primo racconto la supplica ad avere pazienza, con la promessa di restituzione del debito; notiamo che questa volta la promessa, a differenza della prima, è credibile perché il debito non è così grande: sembra che corrispondesse allo stipendio di un operaio di un anno, quindi è un debito abbastanza grande per un povero, però non è del tutto impossibile.

E tuttavia ecco **la differenza enorme**: quel servo non segue né la dilazione richiesta, né il condono, ma un durissimo provvedimento: *“Lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito”*. Dunque tutto è in parallelo con il brano precedente, con la differenza che ciò che era enorme, qui è piccolo, ciò che sembrava insolubile, qui è solvibile, ciò che sembrava non poter essere concesso, qui è possibile concederlo.

Ma, contrariamente alla prima scena, qui prevale la **durezza**.

- **LA TERZA SCENA (v 31)**

Descrive l'intervento dei colleghi che vanno a riferire al loro padrone l'accaduto.

- **LA QUARTA SCENA (vv 32-34)**

Il re convoca il primo servitore, quello che gli doveva una somma immensa, e gli richiama il grande favore che gli ha fatto condonandogli un immenso debito. Partendo di qui, sottolinea il dovere morale che ne sarebbe conseguito, di avere anche lui pietà del suo compagno: *“Così come io ho avuto pietà di te”*. Questo è il bellissimo tema della reciprocità tra il re e il servo, che poi ritorna nel Vangelo come elemento di reciprocità tra Dio e l'uomo: *“Se Dio ha così perdonato, devi anche tu, come lui, così perdonare!”*.

Con il versetto che esprime il ritirarsi del re dalla sua promessa, il re che torna indietro e fa eseguire un castigo terribile, si chiude la parabola, in maniera quindi negativa, in maniera pessimistica.

Così come termina, la parabola incute timore: ci dice che, se è bello imitare la Misericordia di Dio, è disastroso per l'uomo esprimere un atteggiamento contrario, contrario a quello del Padre celeste.

- **CONCLUSIONE (v 35)**

È interessante notare in queste ultime parole di Gesù, del v. 35, l'espressione: *“se non perdonerete di cuore al vostro fratello”*.

PAROLE CHIAVE

PERDONO

La parola appare ben quattro volte:

- v 21 *"quante volte dovrò perdonare al mio fratello".*
- v 22 (implicita) *"Non ti dico (di perdonare) fino a sette, ma fino a settanta volte sette".*
- v 27 *"il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito"*
- v 32 *"io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato"*

Questa parola è accompagnata da altre due parole che "fanno da spalla", per così dire, e sono:

MISERICORDIA E COMPASSIONE

E' l'atteggiamento del re al v 27 dove si dice: *"Impietositosi del servo".*

Una parola analoga ricorre due volte al v 32: *"Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?"*.

È il verbo da cui deriva il nostro *"eleison"*, avere pietà, avere misericordia.

Briciole di vita...

1) Il perdono così inteso è una realtà specificamente cristiana e neotestamentaria.

La troviamo di per sé anche in tante pagine di altre religioni, ma è nel cristianesimo, è nei Vangeli che assurge a quella pienezza, purezza, esigenza che la rende veramente incomparabile.

Nel Nuovo Testamento questo tema del perdono è presente molte volte, a partire dal Discorso della Montagna, dove viene espresso ripetutamente anche con vocabolario diverso.

Qualcuno ha fatto notare un po' umoristicamente che, se prendessimo in senso matematico la citazione di Matteo, 70 volte sette, e se la applicassimo alla quotidianità, ne verrebbe la conclusione che dobbiamo perdonarci almeno ogni tre minuti.

Il che può essere un simbolo efficace di quanto una comunità sia fondata sul perdono reciproco.

Il perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato.

2) Il perdono a cominciare dalla vita quotidiana.

Il perdono è una realtà che tocca molto da vicino la nostra vita quotidiana, è un qualcosa di assolutamente necessario se si vuol vivere in pace in famiglia ed in comunità. Quasi ogni tre minuti occorre saper compiere qualche atto di accettazione, magari silenziosa, paziente, circa qualcosa o qualcuno che vorremmo diverso.

Quindi il perdono è quello che continuamente ristabilisce l'armonia, mentre le disarmonie nascono dalle reazioni immediate e pungenti: quante volte lo siamo con lo sguardo, con le parole, con gli atteggiamenti.

Il perdono è in particolare il cemento delle nostre comunità cristiane. Inevitabilmente sorgono divisioni, dissensi, litigi, anche nelle comunità, ma là dove il perdono risana ed entra veramente, dà persino la possibilità di riconciliarsi più di prima, e di passare da un litigio ad un amore e ad una comprensione più grandi. Quante volte è successo che dopo un litigio si è fatta pace e si è riconosciuto entrambi: *"Avevamo sbagliato, ora ci capiamo molto di più, possiamo collaborare meglio insieme".*

Dunque il perdono è un elemento fondante della famiglia, della Chiesa e della società, è quel fiore che permette ai rapporti umani di farsi veramente umani, accoglienti e benevoli, mentre senza perdono una società diventa impossibile e invivibile.

Davanti a Gesù...

So avere un cuore aperto alla misericordia, oppure sono facile nella critica e nella lamentela?

La Chiesa, rivolgendosi a Maria - madre di Gesù e madre nostra - domanda intercessione per il perdono e la misericordia di Dio. Unisco la mia preghiera e anche l'offerta di sacrifici per la conversione e la pace nella mia comunità?

La mia testimonianza di vita - in famiglia, sul lavoro o nel contesto sociale - manifesta quella giustizia che nasce anche dal perdono, capace di gesti concreti di riconciliazione?

Quale comunità ha dipinto Matteo in questo capitolo 18 del suo Vangelo?

- Una comunità dove la fraternità è veramente vissuta, anche superando i litigi inevitabili.
- Una comunità nella quale i più piccoli, coloro che contano meno, sono tenuti in più grande onore.
- Una comunità che ha delle regole che vanno osservate, per le quali esistono anche sanzioni; quindi una comunità seria, non facilona.
- Una comunità nella quale soprattutto occorre continuamente perdonarsi e cercare chi si è smarrito, e far festa per chiunque ritorna.
- Una comunità in cui il Signore Gesù sta nel cuore, sta dentro, e con la forza della sua Risurrezione rende possibile questo miracolo di amore che è la comunione nella fede e nella carità.
- Una comunità conscia delle sue debolezze, che non si spaventa delle sue fragilità, ma che è certa del continuo perdono del Signore.

È questa comunità che dobbiamo sforzarci di ricostruire ogni giorno in mezzo a noi, a partire dalla famiglia, passando per la Parrocchia e per la Diocesi fino all'intera società.

Ed è questa visione che ci dà coraggio anche di fronte ai conflitti più gravi del nostro tempo: siamo certi che l'odio è destinato ad essere superato dall'amore, e la vendetta sarà vinta dal perdono, ma dipende anche dal cuore di ciascuno di noi.